

# Rapporto di maggioranza

numero

data

Dipartimento

12 gennaio 2011

TERRITORIO

Concerne

## **della Commissione della legislazione sull'iniziativa parlamentare 19 ottobre 2009 presentata nella forma generica da Sergio Arigoni e cofirmatari per l'introduzione di una tariffa differenziata per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani**

### **CONSIDERAZIONI**

Il collega Sergio Arigoni (deputato indipendente eletto sulle liste dei verdi) ricorda nella premessa i principi della politica ambientale che stabiliscono che i rifiuti, al di là del termine che significa "da rifiutare" e quindi eliminare, devono essere trattati come una risorsa. Per quanto possibile pertanto, separati, valorizzati e riciclati. Si tratta di un principio indubbiamente valido e da sottoscrivere. Nessuno, ci mancherebbe, contesta la bontà del riciclaggio né tanto meno il suo valore. È tuttavia noto che esistono limiti dettati sia dalla natura e composizione dei rifiuti stessi, sia dal rapporto costo/vantaggio-svantaggio che risulta dall'operazione nei diversi settori della natura di quanto la società moderna elimina. E nella valutazione del rapporto costo/vantaggio-svantaggio è ragionevole, razionale, e soprattutto giusto, essere rigorosi al fine di fare un uso parsimonioso delle risorse dell'intero paese, senza farsi prendere da eccessi di zelo, da emotività o peggio ancora da fanatismi di moda, per loro natura poco opportuni, oltre che dannosi. Del tema del riciclaggio ci siamo ampiamente occupati nel rapporto sul messaggio n. 6277 concernente l'iniziativa parlamentare generica di Sergio Savoia e cofirmatari "Per proteggere i ticinesi dall'importazione dei rifiuti esteri". Rimandiamo pertanto alle considerazioni contenute in quel documento. Trattandosi tuttavia di due lavori separati, ancorché su un argomento molto vicino, secondo il detto "repetita jvant", ricordiamo anche qui l'interessante lavoro leggibile per chi volesse approfondire la cosa, su [www.environnement-suisse.ch/magazine2009-3-04](http://www.environnement-suisse.ch/magazine2009-3-04). "RECYCLER, OUI - MAIS PAS À N'IMPORTE QUEL PRIX", nonché il sottotitolo, già da solo molto significativo: *"Plus de la moitié des déchets urbains sont recyclés. Malgré des taux record, les collectes sélectives pourraient encore être développées en maintes endroits. Mais il ne faut pas vouloir recycler à tout prix. Car selon le matériau, l'incinération - soit la valorisation énergétique des déchets - s'avère plus judicieuse qu'un traitement coûteux"*.

L'iniziativista, peraltro accompagnato da un buon numero di colleghi parlamentari, richiama poi il principio così detto della "causalità" e meglio del noto e ricorrente "chi inquina paga". Un principio non formalmente rispettato in Ticino da Lugano e da Stabio, che non prevedono tassa alcuna per lo smaltimento dei rifiuti. Una norma neppure rispettata totalmente anche da tanti altri Comuni ticinesi, di certo la maggioranza. Non conosciamo le ultime statistiche ma ricordiamo perfettamente che ben pochi erano, comunque fino a qualche tempo fa, i Comuni che prelevavano il 100% delle loro spese di smaltimento con la così detta "tassa annua sui rifiuti".

Su questo principio, richiamato da anni da parte dei fautori della "tassa sul sacco", che è giusto riconoscerlo sta lentamente ma pure con alterne fortune, registrando qualche successo, il Cantone non ha mai fatto troppa pressione, limitandosi a richiami più formali che sostanziali.

E allora è interessante fare notare un fatto che dovrebbe stare a cuore alla sinistra e a tutti coloro che vorrebbero introdurre tariffe differenziate in tutti i settori nel nome della giustizia sociale, tariffe da stabilire in base alle condizioni economiche del contribuente e meglio della sua tassazione fiscale. Nessuna tariffa di raccolta rifiuti è più sociale di quella applicata da Lugano e da Stabio. In misura inferiore, ma certamente pure importante e da apprezzare come contributo a chi guadagna di meno, viene, sempre come metodo sociale, la tariffa di altri Comuni, che per l'operazione rifiuti fanno pagare una certa somma ai loro concittadini, somma che però non basta a coprire totalmente gli oneri di raccolta e di smaltimento. Se per Lugano e Stabio la spesa è totalmente pagata dalle finanze comunali, per gli altri viene comunque coperta in una certa misura dal "calderone" del prelievo fiscale comunale.

Ma perché questo metodo è il più sociale? Semplicemente per il fatto che il pagamento dei costi viene fatto con le finanze pubbliche, finanze raccolte tramite le imposte, che sono molto più elevate, sia in ragione delle aliquote, sia in valore assoluto, per le persone benestanti che non per i meno abbienti. Il Ticino poi, in questo settore non è secondo a nessuno, ha infatti fissato l'asticella in una posizione con la quale il numero di persone che non sono chiamate a versare tributi, i così detti esenti, è molto elevato. Per fare un esempio la famiglia di uno stipendiato basso o medio-basso con tre figli, magari piccoli e con molti rifiuti da eliminare, contribuirà in maniera decisamente meno importante alla copertura dei costi di eliminazione dei rifiuti, della famiglia di un dirigente di alto livello e stipendio elevato, composta da marito e moglie, in genere con una quantità di rifiuti molto inferiore.

Questo ragionamento, che di certo non è sfuggito e non sfugge ai politici e agli amministratori, spiegherebbe il perché nessuno è interessato più di tanto a volere fare rispettare un disposto federale che peraltro non sarebbe neppure assoluto. Solo recentemente il Consiglio di Stato, di sicuro sollecitato dagli ambienti ecologisti, ha fatto la voce grossa con Lugano, ottenendo, da quanto è dato sapere, poco successo. Nella sua risposta la Città sul Ceresio ha detto:

1. di attendere un concetto cantonale sull'oggetto;
2. di avere speso milioni di franchi per favorire e facilitare il riciclaggio;
3. ma soprattutto ha chiuso il discorso scrivendo, e cito: «*Non si tratta di una questione prioritaria per la città, segnatamente in questo momento*».

Nella sua iniziativa Sergio Arigoni che poi ha ribadito i dati nell'audizione accompagnato dal signor Vanetti, porta diversi dati che dovrebbero dimostrare che i cittadini di Lugano, proprio perché non sono chiamati a pagare per eliminare i rifiuti, sarebbero poco attenti al riciclaggio. Ecco i numeri che ci hanno incuriositi e stimolati a fare una ricerca più dettagliata. I dati proposti dagli iniziativaisti (disponibili vanno fino a fine 2007) danno secondo le statistiche cantonali una media ticinese di rifiuti pro capite di kg 279 per abitante. La città di Lugano con i suoi quasi 53 mila abitanti ne produrrebbe kg 334,2 pro capite con un eccesso di kg 55,2 sul dato medio del Cantone, pari a quasi il 20% in più.

Mi sono chiesto come venisse calcolato il pro capite di Lugano e ho potuto appurare che lo stesso è il semplice risultato della divisione dei kg portati all'inceneritore da parte della città e il numero dei suoi abitanti residenti. Ho richiesto e ho avuto la conferma ufficiale che nel

numero di produttori di rifiuti a Lugano non vengono considerati: le persone giuridiche, i ristoranti, gli alberghi, i negozi e quant'altro. La cosa, indubbiamente, falsa il risultato, questo anche se il metodo applicato è il medesimo per tutto il Cantone. Infatti a Lugano le strutture citate sopra sono di sicuro, sia percentualmente sia in valore assoluto, particolarmente numerose e di certo superiori comparativamente ad altri agglomerati del Ticino; una loro produzione di RSU è comunque sicura. Basta pensare a tutte le persone che lavorano nelle citate strutture, si tratta di molte migliaia di uomini e di donne, senza contare gli studenti e le studentesse che frequentano le scuole cantonali che si trovano in città, dove vivono, consumano e eliminano per molte ore al giorno, verosimilmente per una media di almeno otto ore quotidiane.

Dopo queste valutazioni personali, ho parlato con Giorgio Giudici, sindaco di Lugano, che ha dichiarato il suo interesse per il problema e ha confessato di non avere mai pensato a questa problematica come non gli risultava che l'amministrazione ci avesse pensato, di sicuro chi ha fatto le statistiche non ne ha tenuto conto. Così ho preso contatto con l'ing. Roberto Bianchi, Direttore del Dicastero Servizi Urbani della Città, e, con il consenso dell'esecutivo cittadino, gli ho sottoposto le mie richieste. In data 08.04.2010, l'ing. Bianchi mi ha fatto avere le considerazioni sull'argomento e i risultati cui era arrivato dopo una seria, realistica e pure minimalista valutazione del caso. Riporto il documento in forma integrale:

**Da:** Roberto Bianchi

**Inviato:** giovedì, 8 aprile 2010 16:34

**A:** Tullio Righinetti

**Cc:** Giorgio Giudici

**Oggetto:** Rif: RSU prodotti dalla Città di Lugano

*Egregio Signor on. Righinetti,  
con i miei collaboratori abbiamo riflettuto alla questione e proponiamo le seguenti considerazioni:*

*Prendendo i dati fornitici dall'Ufficio Controllo Abitanti comunale relativi al 2008, anno per il quale abbiamo a paragone le statistiche ufficiali del Cantone, troviamo che a Lugano vi sono:*

- 56'889 abitanti residenti
- 4'453 aziende (compresi ristoranti, bar, hotel, banche, imprese, ecc.)
- 38'569 posti di lavoro
- 772'250 pernottamenti

*Il Cantone ha calcolato peraltro i suoi valori pro capite considerando per Lugano soli 54'437 abitanti, dato che non sappiamo da dove provenga.*

*In quell'anno Lugano ha prodotto 18'775 tonnellate di rifiuti solidi urbani (RSU), che danno circa 330 Kg/ab, mentre la media cantonale si situava a 269.Kg/ab.*

*Come fare, come lei giustamente chiede, per tener conto delle aziende, dei lavoratori e dei turisti? Qualunque metodo sarebbe discutibile e sarà messo in discussione. Noi proponiamo quanto segue.*

- *Per le aziende proponiamo una media di 10 Kg. a settimana, l'equivalente di 3 sacchi per rifiuti da 35 litri. Può sembrare tanto per piccole aziende amministrative, ma è decisamente poco per esercizi pubblici di qualsiasi genere e per grandi aziende e imprese. Con questa cifra otteniamo una produzione teorica di*

*4'453 aziende x 10 Kg x 52 settimane = 2'315 t.*

- Anche i lavoratori produrranno, indipendentemente dall'azienda, una certa quantità di rifiuti, che abbiamo stimato in 0,5 Kg/settimana ( 100 g. al giorno), giungendo alla produzione qui riportata

$$38'569 \text{ persone} \times 0,5 \text{ Kg/sett} \times 48 \text{ sett} = 926 \text{ t}$$

- Infine i turisti e altre persone che hanno pernottato, per i quali pure abbiamo stimato una produzione di 100 g al giorno, con il seguente totale

$$772'250 \text{ per} \times 0,1 \text{ Kg} = 77 \text{ t}$$

Non abbiamo preso in considerazione il turismo giornaliero (per manifestazioni di vario genere, ma anche per chi si reca a Lugano per compere o per svago), che pure produce una quantità di rifiuti da non sottovalutare. Le cifre sopra esposte, anche per questo motivo, ci sembrano prudenziali e per nulla esagerate. Se togliamo questi quantitativi dal totale dei rifiuti prodotti a Lugano e dividiamo la rimanenza per gli abitanti effettivi, otteniamo quanto segue

$$(18'775 - 2'315 - 926 - 77) \text{ t} / 56'889 \text{ ab} = 15'457 \text{ t} / 56'889 \text{ ab} = 272 \text{ Kg/ab}$$

Questo valore corrisponde praticamente alla media cantonale per il medesimo anno. Pur con tutte le riserve per la sistematica adottata, non dimostrabile scientificamente, ma per noi comunque prudenziale, si può quindi dimostrare che la produzione di rifiuti a Lugano è in linea con il resto del Cantone.

Spero che quanto qui evidenziato possa esserle utile e resto a disposizione per ulteriori approfondimenti . Con i miei migliori saluti.

Roberto Bianchi - Direttore Servizi urbani della Città di Lugano -

Le considerazioni e le valutazioni dell'ing. Roberto Bianchi, Direttore dei Servizi Urbani della Città di Lugano sembrano chiare e corrette. Semmai prudenziali, visto in più che oltre a non considerare il turismo giornaliero, non si tiene conto, per esempio, degli studenti che frequentano le scuole cittadine e non abitano in città.

Questi dati fanno parte di una mia interrogazione inviata al Consiglio di Stato in agosto 2010 al fine di avere il parere del Governo sulla validità delle statistiche fornite, con l'auspicio che l'esecutivo provvederà a far fare una nuova valutazione dai suoi servizi competenti, correggendo i dati che sta fornendo con le statistiche ufficiali.

In ogni caso è giusto che si smentisca la leggenda metropolitana secondo la quale Lugano, non richiedendo una partecipazione ai suoi cittadini, e tanto meno non avendo una tassa sul sacco, indurrebbe un effetto negativo sulla separazione dei rifiuti e sul loro riciclaggio, e che questo costituirebbe una fonte di diseducazione ecologica e porterebbe all'inceneritore di tutto e di più.

Per tornare alla proposta di Sergio Arigoni, essa merita apprezzamento e comprensione, tende infatti dichiaratamente ad essere educativa con la proposta del bonus e del malus. Tuttavia appare evidente che ci saranno non poche difficoltà per stabilire chi deve essere premiato e chi invece deve essere penalizzato, e ancora quale debba essere l'entità del più e del meno. Diciamo pure, non sarà facile calcolare il "malus" destinato a coprire i danni ecologici, per loro natura opinabili e non facilmente quantificabili in moneta spicciola, né a valutare il "bonus" per quei Comuni che applicano il metodo della causalità e che secondo l'iniziativista dovrebbero essere premiati. In questo caso oltre al calcolo dei benefici che il sistema produrrebbe, altrettanto problematico della valutazione di segno opposto, bisognerà controllare e introdurre altri parametri differenziati nei casi in cui la tassa sui rifiuti coprisse tutte le uscite del settore, oppure ne coprisse solo una parte, il resto essendo pagato dal pubblico erario raccolto con le imposte, di cui abbiamo già detto.

Al di là di questi problemi ci saranno spese amministrative non da poco, che sarebbe indispensabile quantificare. Esse intuitivamente saranno molto elevate, finirebbero, verosimilmente, per annullare gli eventuali decantati benefici.

Inoltre l'iniziativista esclude che un simile metodo possa ledere l'autonomia comunale. Noi siamo convinti del contrario, o comunque avanziamo seri dubbi in merito.

Infine nessuno contesta il valore del riciclaggio nonché la ricerca di usi appropriati delle energie che si possono ricavare dai rifiuti. In questa ottica è stata benvenuta l'iniziativa che permetterà al termovalorizzatore di Giubiasco di dare energia e calore in quantità notevoli ai privati e alle industrie della zona. In vista di questo scopo il Governo ha presentato il messaggio n. 6318, chiedendo la modifica della Legge concernente l'istituzione dell'ACR (Azienda cantonale dei rifiuti). Il rapporto, di cui era relatore l'estensore di questo documento, è stato approvato dal Parlamento il 9 novembre 2010. D'altra parte gli obiettivi dell'iniziativa in oggetto possono essere perseguiti e raggiunti senza l'introduzione di un difficile, complesso e poco opportuno sistema di bonus/malus.

## **CONCLUSIONI**

Per le considerazioni sopra esposte i firmatari di questo rapporto invitano il Parlamento a respingere l'iniziativa di Sergio Arigoni e cofirmatari. Essi si associano comunque all'invito di aumentare per quanto possibile il riciclaggio, nel rispetto tuttavia di una seria e realistica valutazione dei costi/benefici, e ad operare affinché vengano evitati lo spreco e la perdita di energie importanti per la comunità.

Per la maggioranza della Commissione della legislazione:

Tullio Righinetti, relatore

Beretta Piccoli - Bergonzoli - Caimi - Dafond -

Galusero - Mellini - Pantani - Paparelli - Solcà